

ANTICORRUZIONE

Aste giudiziarie Stop di Cantone

Aste giudiziarie, l'Anac rileva in un bando lanciato nel 2012 da Camera di Commercio anomalie talmente grosse da richiedere con urgenza di indire una nuova gara. E trasmette il provvedimento alla Procura della Repubblica, affinché approfondisca le indagini.

a pagina 7 **Andreis**

Aste giudiziarie, stop di Cantone «Evidenti anomalie nell'appalto»

L'Anac censura la gara del Tribunale: errori e danni alla concorrenza «Non è stata verificata la congruità dell'offerta». Le carte alla Procura

L'Anac, Autorità Nazionale Anticorruzione, rileva in un bando lanciato nel 2012 da Camera di Commercio anomalie talmente grosse da richiedere con urgenza di indire una nuova gara. E trasmette il provvedimento alla Procura della Repubblica, affinché approfondisca le indagini. Si parla di un appalto da 825 mila euro biennali che l'ente di via Meravigli, nella veste di intermediario per il Tribunale e per conto della sua partecipata Digicamere, emise per assegnare la gestione della pubblicità legale e l'informatizzazione delle procedure esecutive e fallimentari. A quella gara partecipò (molto stranamente) una sola società, la Edicom Finance, aggiudicataria poi con un incredibile ribasso sul prezzo di base, del 72,5 per cento.

L'ipotesi è che questa azienda abbia potuto partecipare perché faceva affidamento su un'altra fetta di appalto, quella per alcune attività collaterali — le uniche redditizie, e non inserite nel bando. Partirono approfondimenti dell'Autorità anticorruzione e, in parallelo, indagini affidate ad Alfredo Robledo, poi passate alla squadra di Edmondo Bruti Liberati, nella

persona del pm Paolo Filippini. Ieri l'Anac si è finalmente pronunciata.

«La Camera di Commercio ha calcolato in modo errato la base d'asta — si legge nel provvedimento — così determinando una lesione della concorrenza». Ancora: «Avrebbe dovuto effettuare la verifica di congruità dell'offerta dell'unica partecipante alla gara stante la sua evidente anomalia». Di più: non vale l'argomentazione della Camera di Commercio secondo la quale la bontà e affidabilità dell'offerta di Edicom Finance sarebbero dimostrate — al di là di qualunque errore procedurale — dallo svolgimento soddisfacente del servizio. Dice ancora l'Anac: «Tale ragionamento della Camera risulta contro la legge: le verifiche e i controlli sull'affidabilità dei concorrenti e delle loro offerte vanno effettuati prima dell'aggiudicazione e non valutati ex post». E poi, tranchant: «La Camera e il Tribunale sono tenuti a comunicare entro 30 giorni le iniziative (...) con particolare riferimento alla predisposizione di una nuova gara».

Peccato che la nuova gara, a

fine 2014, la Camera l'abbia già emessa: aumentando peraltro esponenzialmente la cifra dell'appalto in gioco. Questa volta si parla di 6,5 milioni triennali. E anche per questo, le cose potrebbero non andare lisce. Il bando, a gennaio, è stato sospeso d'urgenza dal Tar in via cautelativa dopo il ricorso di una piccola società veneta, Asteonline (si attende a giorni la sentenza dopo l'udienza di merito che si è svolta pochi giorni fa, il 21 maggio).

Comprendeva (per 1,2 milioni circa) gli stessi servizi della prima gara, pubblicità delle aste e informatizzazione delle procedure. Aggiungeva poi — per una cifra che appare spropositata, poco meno di cinque milioni — il Geo Marketing: in sostanza la stampa di volantini di annuncio che una casa del quartiere è pignorata e in vendita, con relativo imbustamento e recapito. Cinque milioni.

Elisabetta Andreis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



72,5

La percentuale
di ribasso
con cui Edicom
Finance vinse
l'appalto
per pubblicità
e procedure
informatiche
delle aste
fallimentari

La scheda

● A luglio 2012
il bando di
Digicamere
per la gestione
della pubblicità
legale

● Partecipò
una sola
società: Edicom
Finance